

Tu sei il Figlio mio, l'amato

Mc 1,7-11¹

Battesimo del Signore - Anno B

 **Marco 1,7-11**

[il quel tempo Giovanni] ⁷proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

⁹Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

in questo ciclo liturgico, il ciclo B, la Chiesa propone la proclamazione del Vangelo di Marco che ha una caratteristica particolare: il Vangelo di Marco dalla fine rimanda all'inizio, allora chi lo rilegge vedrà che è diverso da come l'aveva capito la prima volta!

Sempre prima di iniziare la lectio, aggiungiamo il motivo per il quale vale la pena di leggere i vangeli e in particolare quello di Marco: quando lo leggi, “senti” che il Vangelo “ti legge”, ti dice cioè la tua verità, ti fa da specchio. Il Vangelo non è una finestra per vedere che cosa è capitato allora a quell'uomo, ma è uno specchio che ti fa vedere cosa capita a te. In fondo, leggendolo, “ti legge”: questa è l'esperienza che si fa, per cui bisogna stare molto attenti quando si ascolta, ma anche attenti ad ascoltare anche ciò che “senti”.

In questo brano vedremo come Gesù è il Messia. Ai tempi di Gesù era fortissimo il fermento messianico, che poi ha condotto alla distruzione di Gerusalemme. E già il Battista si inseriva in questo fermento messianico, come si capisce leggendo il brano precedente, dove si attendeva un mondo nuovo, libero dall'ingiustizia, dalla schiavitù, dalla servitù. E le attese erano grandissime e capitavano ogni tanto anche dei moti rivoluzionari. Il Battista stesso diceva: "Dopo di me viene uno più grande di me, al quale io non son degno neppure di legargli i sandali". Quindi c'è questa attesa dell'uomo grande.

¹ I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:

La Chiesa.it e Messa Meditazione;

S. Fausti lectio;

A cura di: Marino Dell'Erba

Sempre nel brano precedente, nei primi versetti del Vangelo di Marco, che fanno da preludio al Vangelo, ci viene presentata la figura del Battista il quale incarna le due istanze profonde dell'uomo che attende Dio, dell'uomo vero, aperto al futuro:

- la prima istanza è quella che non si rassegna alle cose storte, sbagliate, vuole la giustizia, non si rassegna al male. Non siamo fatti per vivere nel male, siamo fatti per vivere bene.
- la seconda istanza è quella della libertà, perché anche se c'è la giustizia non è detto che ci sia la libertà. Ci vuole l'una e l'altra: libertà con la giustizia.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

⁶E Giovanni era vestito di peli di cammello, e una cinta di pelle ai fianchi, e mangiava locuste e miele selvatico. ⁷E proclamava dicendo: Viene dietro di me quello più forte di me, del quale io non sono sufficiente a inchinarmi e sciogliere il laccio dei suoi sandali. ⁸Io vi battezzai con acqua, ma lui vi battezzerà in Spirito Santo. Giovanni il Battista innanzitutto sta nel deserto ed è vestito di peli di cammello, che è la divisa del profeta.

Il cammello richiama l'animale che attraversa il deserto e che raggiunge l'altra parte e stranamente il primo che ha attraversato il deserto ed è arrivato alla terra promessa è anche Gesù che ha attraversato la morte. Quindi il cammello è un po' simbolo di Gesù che ha attraversato il deserto, che ha attraversato anche la morte ed è vissuto.

C'è poi la cinta di pelle ai fianchi, che serviva per cingersi i fianchi e andare più spediti: quindi Giovanni è uno che cammina.

Mangia locuste, miele selvatico (una sorta di resina che si trovava nella corteccia degli alberi, "selvatico", cioè non toccato da nessuno, non contaminato da mani impure), il cibo del deserto, che hanno però valore simbolico. Sia il cammello, oltre che essere l'unico animale che c'era lì e che è simbolo già di colui che attraversa il deserto, sia la cintura di pelle ai fianchi indicano l'esodo (sono tutte allusioni bibliche).

Delle locuste se ne può mangiare un tipo che si chiama *ofiomaco*, che secondo l'antica credenza mangiavano i serpenti e quindi c'è un cibo di cui nutrirsi che uccide il serpente.

Il serpente cos'è nella Bibbia? È la menzogna su Dio e sull'uomo (Gen. 3) che è l'origine del male. Allora Giovanni si ciba della Parola di verità che uccide la menzogna: non c'è bisogno di andare contro la menzogna, basta dire la verità. La menzogna si sbugiarda. Le relazioni cambiano tutte quando si dice la verità, anche nelle relazioni interpersonali, in tutte le relazioni, anche nei processi se venisse fuori la verità cambierebbero le cose.

Quindi il cibo per cui vivi è la verità, non la menzogna, i sotterfugi, gli espedienti, le furbizie, il cibo è le locuste, uno che dice la verità, un uomo libero dalla menzogna.

Il miele selvatico, che si trova nel deserto, è un'altra allusione alla Bibbia dove si dice che "la tua Parola alla mia bocca è più dolce di miele di favo", cioè Giovanni è

uno che vive realmente della parola di verità e questa parola gli diventa dolce. Ha la forza di uccidere il male la verità ma anche la dolcezza di vivere una vita nuova.

Il Battista quindi rappresenta in fondo l'uomo che finalmente può accogliere il Vangelo perché:

- ha desiderio di giustizia e di libertà,
- perché sa andare nel deserto
- sa rivestirsi di cammello, sa camminare con la cinta ai fianchi, cioè spedito
- e sa soprattutto alimentarsi della verità.

Queste sono le cose che ci aprono al Vangelo: il Battista, in fondo, è la porta d'ingresso, è l'uomo vero.

E poi dice "Viene dopo di me quello più forte di me", è uno che aspetta sempre qualcosa, è l'uomo dei desideri. Non dice "io adesso sono perfetto", no, l'importante deve venire! È l'uomo aperto al futuro.

"Io battezzo con acqua", l'acqua serve per lavarsi o per bere o per annegarsi se resti dentro. "Questi invece vi battezzerà nello Spirito santo": lo Spirito è il respiro, la vita il contrario dell'acqua, santo, cioè di Dio.

E qui finisce. Giovanni è in attesa di qualcosa di più grande ancora, è l'uomo dei desideri che dice "io desidero la giustizia, la libertà la vivo ma la Parola mi dice ancora qualcosa di più: che noi siamo come Dio"

⁹E avvenne in quei giorni: venne Gesù da Nazareth della Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, salendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito come colomba scendere su di lui. ¹¹E venne una voce dai cieli: Tu sei il Figlio mio, il diletto; in te mi compiacqui!

Questi tre versetti contengono una sintesi di tutto il Vangelo. Gesù si presenta per la prima volta in fila coi peccatori e finirà sulla croce tra due peccatori. Qui si battezza e sulla croce va del tutto a fondo, con la morte. Qui il Padre lo proclama Figlio, là lo proclamerà Figlio il centurione. Qui si squarcia il cielo, là si squarcia il velo del Tempio: sono le due scene che contengono tutto il Vangelo che vuol dire che tutto quello che c'è in mezzo è sviluppo di questa scena che vale pena di essere letta perché è un po' come una vetrata. Dal di fuori della vetrata non si vede nulla, se invece entri ci vedi tutta la storia, a colori e molto ben fatta.

Così entriamo e vediamo questa prima presentazione che è bella.

Quindi vediamo il modo di presentarsi: la prima cosa è che "**Avvenne**". Quel che si racconta è un avvenimento, un fatto che rappresenta la scelta fondamentale di Gesù che ci ha pensato su tutta l'eternità più i 30 anni che era lì. E **avvenne in quei giorni**, che sono i giorni del Battista, avvenne cioè durante i giorni dell'attesa e del desiderio, perché se non lo attendi e non lo desideri non può neanche venire, perché se viene lo mandi via.

Venne chi? Gesù. È la prima volta che viene nominato. Non sappiamo assolutamente chi è. Sappiamo che Gesù vuol dire Dio salva, Salvatore (Tore, Turiddu), un uomo qualunque che si chiama Tore. Uno dei nomi più comuni, come Giosuè. Sappiamo da **Mc 6,3-3** che faceva il carpentiere, un lavoro che in genere facevano famiglie povere che avevano perso la terra, perché tutti in Israele avevano la terra,

ma se a uno gli moriva la mucca, gli moriva un figlio, si ammalava la moglie doveva vendere un po' di terra per sopravvivere. Quindi i poveri facevano quei lavoretti che i contadini normalmente si facevano da soli quando c'è la stagione invernale, se c'è l'urgenza allora affidavano i loro attrezzi o altro ai carpentieri.

Quindi un uomo ignoto, che fa un lavoro squalificato ... ma verrà però da un posto..., da Nazareth! "Cosa può venir di buono da Nazareth?" dice Natanaele ad Andrea quando gli dice "Abbiamo visto Gesù di Nazareth" **Gv 1,43-46**. In tutta la Scrittura non c'è niente di buono che arriva da Nazareth!

E poi dove si trova? In Galilea, che è un luogo misto di semipagani ai confini, con sangue misto, forse un po' bastardi. Quindi è una persona ignota, che fa un lavoro squalificato, da un paese squalificato, dall'unica regione d'Israele che con la Samaria è squalificata. Quindi non è uno di stirpe sacerdotale o figlio del capo del governo, o che ha fatto studi in qualche città famosa e poi il dottorato altrove: è una persona qualunque.

Così si presenta Dio.

La sua scelta è quella di essere in tutto simile agli altri ma non agli altri che si distinguono, ma dagli altri in ciò che tutti abbiamo in comune.

Questa è la prima immagine di Dio. E sarà costante così fino alla fine.

E adesso chissà cosa farà!? Si mette in fila con i peccatori, per farsi battezzare. E non dice "Io faccio per darvi il buon esempio, io sono il figlio del padrone, ho un po' fretta perché inizio il mio ministero con questo gesto!" No!

È l'ultimo della fila, solidale con i peccatori, addirittura Paolo dice "è stato fatto peccato per noi" **2Cor 5,21-21**, addirittura maledizione **Gal 3,13-13**. È solidale con noi proprio là dove noi non siamo solidali con noi stessi, nel nostro limite, nel nostro essere comuni e nel nostro male, il peccato, dove noi ci dissociamo perché ci giustifichiamo sempre: sono gli altri che sbagliano!

Gesù è solidale con tutti. Si fa battezzare. Battesimo, vuol dire andare a fondo, sotto acqua, e ciò vuol dire morte. Il battesimo è un gesto simbolico con cui l'uomo accetta ciò che è, cioè un mortale, accetta la morte ed esprime il desiderio di rinascere a vita nuova, che è il desiderio dell'uomo.

Questa scena ci rivela chi è Dio. Provate a ridisegnare tutta la scena con un'immagine, a fermarvi a contemplarla: cambiano tutte le opinioni subito.

Chi è Dio, è proprio quello lì!

Anonimo, perché il suo nome lo sa solo l'evangelista perché glielo hanno detto, gli altri non lo conoscevano. E fa questo gesto di solidarietà. Tutta la sua vita sarà portare avanti questa solidarietà, fino a toccare il lebbroso, e quando guarirà il paralitico "Ti sono perdonati i tuoi peccati" decideranno di ucciderlo perché bestemmia, quando guarirà la mano chiusa decideranno di crocifiggerlo **Mt 12,9-14**.

Basterebbe fermarsi qui e poi fare un esame a tutto quello che pensiamo di Dio, della fede, della religione, della Chiesa, di tutte le nostre stupidaggini, tutte le nostre fantasie irriguardose su Dio, sul cristianesimo.

Dio è proprio con tutti ed è l'ultimo di tutti. Si immerge nell'umanità, è uno di noi.

¹⁰E subito, salendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito come colomba scendere su di lui

Questo testo oltre a dare il la a tutto il Vangelo, cioè è la porta d'ingresso che poi viene ripreso nel finale, si divide in tre parti come il titolo:

- Il primo versetto presenta l'uomo Gesù, la sua scelta, la sua storia,
- Il secondo rappresenta Gesù come Cristo, come Messia: si squarcia il cielo,
- il terzo lo presenta come Figlio di Dio

ma tutto è agganciato alla sua scelta di uomo.

Dove c'è questa scelta, contro la solitudine e di fare del limite luogo di comunione, si sale dall'acqua, si esce dall'acqua, si nasce. Prima si è morti, entrare nell'acqua vuol dire morire, e se uno vuol capire che cos'è la vita provi a mettere la testa sott'acqua...18' e 9" secondi: il campione mondiale di apnea! Poi capirà quanto desiderio ha di uscire per vivere, per respirare.

Noi invece normalmente viviamo sott'acqua, cioè nella morte, nell'egoismo.

Dice **Isaia 63,19-19** "O se tu squarciassi i cieli e scendessi", è il desiderio che Dio scenda. Ma Dio scende se noi smettiamo di vivere sott'acqua. Dio scende quando noi che siamo immagine di Dio esprimiamo effettivamente l'immagine di Dio in ciò che siamo, nel nostro limite vissuto con comunione. Ed è per questo che nel Vangelo, Gesù, il protagonista del Vangelo è il corpo di Gesù, che ci insegna a vivere la nostra umanità in pienezza, accettandola com'è, come luogo di comunione e di ricchezza.

Abbiamo letto che lo Spirito, "come" colomba, scende su di lui. Questo "Spirito come colomba" richiama il diluvio. Non solo è una nuova creazione perché creare il mondo è facile, ma nel diluvio il mondo si è perso, perché abbiamo fatto il male ed il male contiene il contrario della creazione: è morte. Ricrea il mondo nuovo anche dopo il peccato, anche tenendo presente che c'è il male.

Nella Bibbia la colomba ricorda il Cantico dei Cantici, simbolo di Israele, del popolo di Dio che è la sposa di Dio e quindi è uguale a Dio perché canta sempre, tuba il suo amore. E quindi il mondo nuovo è dove si realizza pienamente l'unione uomo e Dio.

Questo versetto presenta Gesù come Messia ed è il Messia, non perché fa cose straordinarie, ma perché è solidale con tutti, perché si fa battezzare, perché si è fatto maledizione e peccato, perché è l'ultimo della fila. Per quello è il Messia in assoluto e nasce il mondo nuovo dove la pantera pascerà con l'agnello, il bue col leone, il bambino giocherà sulla buca dell'aspide **Isaia 11,6-8**. Il mondo nuovo.

¹¹E venne una voce dai cieli: Tu sei il Figlio mio, il diletto; in te mi compiacqui!

Il Padre ha un parere e dice "Bravo, così mi piaci!", "È bellissimo", "Mi piaci, finalmente sei uguale a me, mi riconosco".

Il Padre parla solo due volte in tutto il Vangelo e dice le stesse cose, perché il Padre non ha tante parole, le uniche parole che ha sono per il Figlio e sono il commento a quello che il Figlio ha fatto e dice: "Bene, è proprio così". La seconda volta è nella trasfigurazione quando dice che finirà in croce a proprio così vincerà la

morte e Pietro non vuole e il Padre, presenti Pietro, Giacomo e Giovanni dice “Questo è mio figlio, ascoltate Lui”.

E dice “**Tu se il Figlio mio**” e poi lo chiama “**il diletto**” che richiama la storia di Abramo ed Isacco quando Dio dice ad Abramo “prendi il tuo figlio diletto e va ad immolarlo sul monte”. Poi gli dirà di non farlo perché Dio vuole la vita.

E dice anche “**in te mi compiacqui**” **Isaia 42,1-9**, è il cantico del servo che trovate in fondo alla lectio come brano di meditazione, è quel servo di Dio che addirittura è il Figlio di Dio che finirà in croce e che porta tutta la liberazione del mondo. Quindi Gesù è figlio di Dio in quanto si fa servo dei fratelli. È molto bello “In te mi compiacqui”, proprio “mi piaci!”

Questa scena molto semplice, che si poteva leggere banalmente, è la prima presentazione assoluta nella storia di come Dio si presenta, e il Padre approva e dice “Così è, così mi piaci, così continua”, perché poi ci saranno le tentazioni anche per lui perché è uomo come noi.

Per la tua verifica personale:

- + Quando leggo il Vangelo apro il mio cuore per fare in modo che il Vangelo mi legga?
“Sento” quello che mi dice?
- + Per me il Vangelo è una notizia? Oppure una persona?
- + Che cosa muove lo Spirito (galati 5,22-23)?

Per l'approfondimento:



Isaia 42,1-9: in questo brano del “il servo di *Jahweh*” c'è la promessa della venuta di uno che libererà gli oppressi e aprirà gli occhi ai ciechi e ci sarà la giustizia.

Galati 5,16-23: lasciarsi guidare dallo Spirito



PREGHIERA DEL BUON UMORE

di san Tommaso Moro

Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente che si chiama “io”.

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.

+ Così sia.